



DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie



Anno XXIII - n. 2 aprile-giugno 2019 - www.dioeifratelli.it - postulazione@arcidiocesitrani.it

Poste Italiane Spa - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (convertito in legge nr. 46 del 27/02/2004) art. 1 comma 2 - CNS BA

Nel cammino quaresimale... protesi verso l'orizzonte della gioia pasquale

Nel cuore della Quaresima siamo esortati a tenere lo sguardo fisso verso la Pasqua di Risurrezione, ricordando che questo non è un tempo lugubre ma ricco di nuova vita, un tempo che non ci parla di morte ma di germogli di primavera, come quelli che stanno per spuntare dai rami spogli, apparentemente secchi, delle nostre campagne.

Anche l'austero rito delle ceneri, con cui abbiamo iniziato questo "tempo forte" dell'anno liturgico, oltre a ricordarci la nostra precarietà e la nostra limitatezza, ci rammenta che sotto la cenere è nascosto il fuoco della vita che eromperà in tutto il suo vigore la notte di Pasqua al soffio dello Spirito del Risorto.

Lasciamoci, allora, afferrare da Cristo Risorto "sole senza tramonto"; egli ci prenderà per mano e ci aiuterà a smascherare tutti i miraggi illusori che satana falsamente ci presenta come realizzazione piena della nostra esistenza. Legati al Cristo Risorto non saremo schiavi di nessuno e ci sentiremo restituiti all'o-

riginaria bellezza secondo il disegno per il quale Dio ci ha creati. Guidati dalla sua luce si spalancheranno dinanzi a noi gli orizzonti immensi della vita di grazia, facendoci morire al peccato e risorgere a vita nuova (cfr. Rm 8, 1-13).

Tra le braccia misericordiose di Dio niente ci frenerà, neanche il ricordo del nostro peccato, perché ci verrà offerta la possibilità di rivolgerci ancora fiduciosamente a Lui con le parole dell'inno liturgico: "Irradia sulla tua Chiesa la gioia pasquale, o Signore, unisci alla tua vittoria i rinati nel battesimo!".

Sac. Sabino Lattanzio

*Direttore Ufficio Diocesano
Postulazione delle Cause dei Santi*



Il Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone, Redentorista

Iniziatore del “Cristianesimo in opera” nell’Italia meridionale della seconda metà dell’Ottocento

Nell’ambito delle iniziative messe in campo dall’associazione “*Servo di Dio Padre Giuseppe Maria Leone*”, per l’apertura delle celebrazioni del 190° anniversario della nascita del Redentorista trinitapolese (23 maggio 1829), il 21 maggio dello scorso anno, alle ore 10.30, presso la sala Arancio del Liceo “Scipione Staffa” di Trinitapoli, si è svolto un incontro sul tema: “*Padre Leone, una vita per gli ultimi*”. Ad esso sono seguite altre iniziative per il 116° anniversario della morte, tra cui la Concelebrazione Eucaristica del 9 agosto presieduta dall’arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth, mons. Leonardo D’Ascenzo.

“*Un angelo della preghiera e della sofferenza, un sacerdote dedito alla confessione, alla predicazione, alla direzione spirituale, al servizio degli ultimi, alle opere concrete, all’obbedienza al Papa, alla devozione a Maria e alla contemplazione di Gesù Sacramentato*”. Così, in sintesi, l’arcivescovo mons. D’Ascenzo ha tratteggiato la figura del Servo di Dio. Al termine della Celebrazione Eucaristica, mons. D’Ascenzo si è recato presso la tomba di padre Leone, nella cappella del SS. Sacramento della Chiesa Madre, ove è stata recitata la preghiera di invocazione alla SS. Trinità per la elevazione del Servo di Dio agli onori degli altari, scritta (in maniera davvero ispirata) dal defunto arcivescovo, mons. Giovan Battista Pichierri.

Padre Leone, nato il 23 maggio 1829 a Casaltrinità (FG), oggi Trinitapoli (BT), si spegne ad Angri (SA) il 9 agosto 1902, dove ha vissuto gli ultimi 22 anni, ricoprendo l’incarico di Superiore del Collegio dei Redentoristi. I superiori gli assegnano questa sede nel 1880, dopo la restituzione delle Case alla Congregazione, chiuse a seguito delle leggi

soppressive da parte del neonato Regno d’Italia. Per questo, padre Leone, nel 1865, aveva dovuto lasciare Vallo della Lucania e tornare nella natia Trinitapoli, dove fondò il Terz’ordine francescano. Vi restò per 15 anni, svolgendo, instancabilmente, il suo ministero (confessava da mattina a sera, e, dopo la chiusura della chiesa, continuava anche a casa sua), e compiendo prodigi (in occasione del colera e di un terremoto). Ad Angri, si trovò ad operare in un periodo storico difficile per la Chiesa, sconvolta dal clima anticlericale che si respirava ancora, e in una realtà socioeconomica drammatica per i ceti più umili. Erano tempi contrassegnati da tensioni sociali, politiche, religiose e dal materialismo più pesante.

La presenza “redentorista” di padre Leone, farà di Angri l’epicentro di una nuova spiritualità ove confluiranno, ben presto, i fermenti del risveglio della Chiesa. Sotto l’identico cielo, in un territorio compreso tra il Vesuvio e le falde dei Monti Lattari (Angri, Pompei, Castellammare di Stabia, Nocera, Pagani) operavano figure di grande spiritualità che si conoscevano e si cercavano a vicenda. E lui era il punto di riferimento.

Fu confessore, maestro e guida spirituale di sacerdoti, suore, vescovi e di tante splendide figure di fondatori e fondatrici di Opere e Congregazioni religiose, tra cui: sant’Alfonso Maria Fusco (Battistine); santa Caterina Volpicelli (Ancelle del Sacro Cuore); la beata Maria Maddalena della Passione, al secolo Costanza Starace (Compassioniste); la venerabile Maria Pia Notari (Crocifisse Adoratrici del SS. Sacramento); il servo di Dio Mons. Vincenzo Maria Sarnelli, vescovo di Castellammare di Stabia, suor

Crocifissa (Maddalena Caputo) di Angri, prima superiora delle suore Battistine; la mistica Carmela D'Aniello, il beato Bartolo Longo, fondatore del Santuario della Madonna del Rosario di Pompei e delle opere annesse, che per circa 20 anni, ogni mercoledì e sabato, da Pompei, si recava, insieme alla moglie, Marianna Farnararo, contessa de Fusco, ad Angri a trovare padre Leone. A Pagani, poi, c'era il venerabile padre Antonio Losito, suo confessore.

Ben presto, le virtù e la fama di santità di padre Leone si diffusero anche in paesi lontani, così il piccolo Convento redentorista di Angri divenne meta di moltissime anime e penitenti di ogni condizione sociale, bisognose di consiglio e di conforto, tra cui anche i Vescovi di Nocera dei Pagani, Castellammare di Stabia, Policastro, Muro Lucano.

Padre Leone fu l'anima e l'ispiratore delle iniziative non solo di natura religiosa, ma anche sociale, a favore di poveri, orfani, figli di carcerati, emarginati. Alla "missione redentorista", dettata da sant'Alfonso M. de' Liguori, padre Leone si dedicò senza risparmio, "eroicamente", nonostante le crisi di emottisi e l'atrofia alla colonna vertebrale, che lo aggredivano sin da giovane, e che furono di ostaco-

lo al suo grande desiderio di andare missionario in Colombia. Inoltre, indossava il cilicio come il confratello san Gerardo Maiella. Ma tutto questo non gli impediva di andare per città, villaggi e campagne dell'hinterland delle province di Salerno e Napoli per confessare, tenere corsi ed esercizi spirituali in seminari e monasteri di monache (molte delle quali da lui aiutate nell'ascesa alla santità), predicare e convertire. E a chi gli chiedeva dove egli attingesse tanta sapienza ed energia, Giuseppe Maria Leone rispondeva: *"Ai piedi di Gesù Crocifisso"*.

Padre Leone nel 1898 inaugurò in Angri il primo Educandato della Provincia Redentorista di Napoli, che fallì dopo 4 anni, per nequizia degli uomini, all'indomani della morte di padre Leone (cfr articolo di padre Oreste Gregorio pubblicato sulla rivista Sant'Alfonso del 1936, anno 7, n. 11). Il disegno sarà ripreso da padre Antonio Losito nel 1909. Inoltre, dettò la regola delle suore Battistine di Angri al suo fondatore, sant'Alfonso Maria Fusco e quella delle Domenicane del Santo Rosario di Pompei (*"Regole del Pio Istituto del Rosario"* - P. Giuseppe Maria Leone, Pompei, 1892) al beato Bartolo Longo. Di quest'ultimo, fu guida



Trinitapoli, Chiesa di Santo Stefano: Mons. D'Ascenzo e il clero sostano presso la tomba di Padre Leone

determinante nella edificazione del Santuario della Vergine del Rosario, in particolare nel rivestimento di marmi del tempio e nella costruzione dell'altare a san Giuseppe e di quello dedicato al S. Cuore di Gesù. Sulla realizzazione di quest'ultimo Bartolo Longo era riluttante e quando si ammalò gravemente, padre Leone gli "promise la vita" e di vedere completato il Santuario se avesse eretto l'altare. Inizialmente, temporeggiò ma, quando si vide perduto, il Beato dispose di costruire l'altare al Sacro Cuore immediatamente. Subito dopo guarì miracolosamente. E a raccontarlo è proprio il beato Longo nei suoi libri ("Il Venerato P. Leone", pag. 317, e in "Vite meravigliose della Provvidenza", pag. 187) e nella deposizione al Processo Ordinario di Nocera nel 1923 sul Servo di Dio. Lo stesso Beato - in un opuscolo dal titolo "*Il Dogma dell'Assunzione, ultima gemma sulla corona di Maria*" - racconta che padre Leone fu araldo e paladino dell'Assunzione di Maria e di essere stato indotto su suo consiglio a promuovere il "movimento assunzionista" e di aver ricevuto dal Liguorino gli argomenti di tipo alfonsiano che porteranno, nel 1950, alla proclamazione del dogma mariano da parte di Papa Pio XII.

Il Servo di Dio scrisse 19 opere ascetiche di straordinario valore su: devozione alla Madonna, spiritualità mariana e dottrina mariologica ("Epistole Mariane" rappresenta il fondamento della "filosofia mariana della Chiesa"); Gesù Eucarestia ("Le Delizie Eucaristiche", "La lampada Eucaristica"); dimensione ascetica e penitenziale; missione nel mondo come servizio cristiano. Esempio di vita improntata a carità, zelo, sacrificio e pietà popolare,

padre Giuseppe M. Leone, ancora in vita, veniva descritto: "*un vero prodigio degnato da Dio degli esimii carismi di profezia, di scrutazione dei cuori, di bilocazione e di guarigioni miracolose*". Una figura mistica e carismatica, considerata, al tempo stesso, "*l'iniziatore del Cristianesimo in opera*", nell'Italia meridionale della seconda metà dell'Ottocento. Ancora oggi, la sua memoria, le sue opere, le sue virtù, la sua fama di santità sono vive. Durante i viaggi sulle orme di padre Leone abbiamo ascoltato testimonianze di numerosi religiosi, come padre Giovanni Vicidomini, superiore dei Redentoristi presso la Basilica di Sant'Alfonso a Pagani, poco prima della sua scomparsa (era presente, in quella circostanza, anche l'arcivescovo Giovan Battista Pichierri); il vescovo di Teggiano-Policastro, mons. Antonio De Luca, Redentorista (a Eboli e Teggiano); il vescovo della Diocesi di Nocera-Sarno mons. Giuseppe Giudice, intervenendo su padre Leone nella Collegiata di San Giovanni Battista in Anagri; la madre abbadessa delle monache di clausura del monastero delle Benedittine di Eboli, la quale ha ricordato come padre Leone venisse fino lì a confessare e che al termine si recava nel vicino Castello, utilizzato come carcere, per confessare e convertire i reclusi. Non ultimo, Nicola Avellino, il medico legale che il 1983, esumò la salma di padre Leone nel Santuario di Pompei, dove lo abbiamo incontrato.

La straordinaria attualità di padre Leone è quella di incarnare pienamente il "decalogo" che Papa Francesco raccomanda ai sacerdoti sin dal suo insediamento.

Gaetano Samele

Un anno fa l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo ha visitato i luoghi santificati da Luisa Piccarreta

Corato, 23 aprile 2018: un giorno festoso per l'Associazione pubblica di fedeli "*Luisa Piccarreta - Piccoli Figli della Divina Volontà*" che lo scorso anno, nel 153° anniversario della nascita della serva di Dio Luisa Piccarreta, ha accolto per la prima volta il nostro arcivescovo, mons. Leonardo D'Ascenzo, nella sua sede che fu anche la casa della "*Piccola Figlia della Divina Volontà*".

Successivamente, nella Parrocchia di Santa Maria Greca l'Arcivescovo ha presieduto la Celebrazione Eucaristica e ha salutato i numerosi fedeli, religiosi e sacerdoti che erano convenuti da più parti d'Italia e dall'Estero (Colombia, California, Florida, Canada, New York e Australia).

Una vita al rovescio

Luisa Piccarreta: terziaria domenicana

pubblicazione di P. Francesco Maria Marino OP

Un'anima nascosta, illetterata e povera, vissuta in un paese delle pendici orientali delle Murge. Luisa Piccarreta la mistica di Corato costretta a vivere a letto come vittima espiatrice è certamente diversa dagli altri mistici. I suoi scritti lasciano trasparire una dottrina ben consolidata nella storia della Chiesa, anche se non sempre annunciata e insegnata in modo adeguato; certamente trasmessa con un linguaggio nuovo.

Il messaggio spirituale della Serva di Dio è una chiamata universale alla santità che affonda le sue radici nella Creazione e ci rivela il progetto di amore che Dio nutre per ciascun uomo; è la vita nella Divina Volontà. Gesù si compiace di rivelare alle umane generazioni, per mezzo della sua Piccola Figlia, una vita di altissima perfezione alla sua sequela. Non una dottrina nuova, ma il richiamo della creatura nell'ordine, al suo posto e nello scopo per cui fu creata da Dio.

Da teologo orientale, il padre domenicano Francesco M. Marino ha captato il concetto di divinizzazione presente nel *Libro di Cielo* e ne è rimasto affascinato. È cominciato così un viaggio che è diventato subito un itinerario spirituale. Il fatto, poi, che Luisa fosse una Terziaria domenicana, ha generato in lui un'empatia che lo ha spinto ad approfondire la sua appartenenza all'Ordine

dei Predicatori. Così ne è venuto fuori un lavoro pubblicato dall'Editrice Segno.

Questa pubblicazione di padre Marino è nata da una duplice esigenza. La prima è quella di indagare la mistica della Serva di Dio Luisa Piccarreta, a partire dalla spiritualità domenicana da lei vissuta in qualità di terziaria domenicana. Si tratta non solo di epurare l'opera della Piccarreta da alcuni malevoli pregiudizi, ma anche di fare chiarezza sulla sua vita e sul messaggio spirituale che ci trasmette, con la speranza di offrire un piccolo contributo alla sua Causa di Beatificazione. Nel testo si dimostra come la "piccola figlia della Divina Volontà" ha tradotto in maniera esemplare nella propria vita l'offerta di sé a Dio, vivendo alcune caratteristiche peculiari della spiritualità eckhartiana e cateriniana e sperimentando la purezza angelica di un grande dottore della Chiesa come Tommaso D'Aquino, suo maestro nella contemplazione del mistero eucaristico. La vita della mistica coratina ci parla di un'ostia totalmente consacrata alla volontà di Dio, in unione allo Sposo Gesù e sotto l'azione dello Spirito Santo.

La seconda esigenza di questo lavoro nasce dalla consapevolezza di diffondere questi scritti e di far conoscere la figura e l'opera della mistica coratina all'umanità di



oggi, perché torni a vedere l'essenziale e ad appropriarsene. La nostra epoca, sempre più lontana da Dio, è giunta ad opporre la propria volontà a quella divina, con il risultato che il mondo non è capace di assumere lo sguardo contemplativo sulla realtà, chiuso in un soggettivismo gretto che depauperava la ragione e annichilisce lo spirito. Panteismo di matrice gnostica e indifferentismo religioso sono gli orientamenti più diffusi del tempo che stiamo vivendo. Il messaggio della Divina Volontà, che Gesù Cristo ha rivelato a Luisa, può svolgere un ruolo capitale nel recupero della visione realista che apre la ragione alla sfera del vero e dell'essere; che assegna il primato all'essere piuttosto che al divenire e la possibilità stessa di distinguere le cose per quelle che sono.

La dottrina di Luisa Piccarreta rimanda ad uno sguardo sul mondo proprio a partire dalla Creazione, così da svelarne la bellezza e il suo senso oggettivo. A differenza di una filosofia religiosa, intrisa di fideismo, che vuole la coscienza del singolo quasi legge a se stessa, il vivere nel Divin Volere riconduce l'umanità alle sorgenti della vita. ■

Una proposta di vita ai giovani dei nostri giorni

Antonio Dargenio un seme di amore e di fratellanza

Sabato 2 marzo, presso l'auditorium della parrocchia San Paolo di Barletta, si è tenuta la presentazione del libro, edito dalla Rotas, su un giovane della città, morto per un fatale incidente nel fiore dei suoi anni (1985-2011): *“Antonio Dargenio un seme di amore e di fratellanza”*. Raccoglie le pagine del suo diario e le testimonianze di quanti hanno conosciuto questo ragazzo che, senza mai stancarsi, ha chiesto al Signore di aiutarlo ad effondere la Sua fragranza e fare della sua vita un'irradiazione di quella divina, predicando *“senza predicare, non con le parole ma con il mio esempio, con la forza attraente, con l'influenza benevola di ciò che faccio”* (da una preghiera a lui tanto cara).

All'incontro sono intervenuti don Rino Caporusso, Beppe Santo, tre amici scout Luigi Seccia, An-

gela Chiariello e Flora Grillo, fra Marco Mascolo e Angelo Nardelli, la mamma Lina, la sorella Mariangela, presenti il papà Giuseppe, i familiari e tanti amici di Antonio che ancora lo ricordano per la sua bella e luminosa testimonianza di amore per Dio e per i fratelli. Ha presentato la serata Luigi Santo.

Spesso i giovani si lasciano sedurre dagli stereotipi, facendosi clonare “a serie”, rischiando, così, di divenire contenitori vuoti riempiti e manipolati dal pensiero altrui.

Antonio, affascinato dalla testimonianza di Francesco di Assisi, si è lasciato guidare dalla luce del Vangelo mettendosi alla ricerca di una sua identità, tutta propria. Così scriverà nel suo diario il 17 maggio 2007: *“Voglio assaporare il tuo Regno, Signore mio, voglio scorgerlo, viverlo ora, annunciarlo... ma mi è difficile. In un mondo dove non è possibile essere nell'indecisione e bisogna produrre, altrimenti non sei nulla, io continuo a cozzare contro l'indifferenza della gente e di chi mi sta attorno. Continuo a sentire parole e parole, non ne posso più. Voglio vivere te, Signore, voglio essere in te, voglio viverti. Aiutami tu in questo... Sono convintissimo che l'unica strada sei tu, Signore. Io tranquillo non posso vivere, se so che tanta gente vicino a me e lontana da me sta soffrendo; io non posso guadagnare, non posso mettermi da*

parte qualcosa di mio, perché l'unica cosa di mio sei tu, Dio mio. Signore, illumina le tenebre del cuore mio e dirigimi sulla strada del tuo regno”.

I proventi ricavati dalla distribuzione di questa pubblicazione, per espressa volontà dei genitori di Antonio e in sintonia con la sensibilità altruistica del proprio figlio, saranno devoluti in beneficenza alla Missione in Kenya di suor M. Rosaria Balestrucci e al sovvenzionamento del Gruppo Scout AGESCI Barletta1, di cui Antonio faceva parte.

Antonio ci ricorda un altro giovane barlettano, Ruggiero Peschechera (1968-1992) che nei suoi brevi anni ha fatto della sua vita un'offerta gradita a Dio, edificando il prossimo, specialmente i suoi coetanei per i quali si fece dono senza riserve. È nostro auspicio, avallati dalle stesse aspettative del caro Papa Francesco, che queste due figure dei nostri giorni, unitamente ad altri giovani che si sono distinti per aver messo in atto ideali alti – quali Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli, Carlo Acutis, Chiara Corbella... – contagino i coetanei in cerca di un senso da dare alla propria esistenza. Sulla stessa onda, anche Domenico, fratello di Antonio, nella sua breve testimonianza introduttiva al libro si augura *“che il frutto che da esso nascerà porti a sua volta mille altri Semi”*.

S.L.



È entrata nella luce del Signore Madre Anna Maria Cànopi

“Teologo Censore” all’interno della Causa di Beatificazione di don Ruggero Caputo

Nella mattinata del 21 marzo scorso è morta Madre Anna Maria Cànopi. È significativo che sia entrata nella luce del Signore nel medesimo giorno e nello stesso modo in cui morì San Benedetto abate, sotto la cui regola ha militato per tanti anni: pregando (così come ha vissuto), insieme alle ottantasette sorelle della comunità benedettina dell’Abbazia di Mater Ecclesiae, da lei fondata nell’Isola di San Giulio sul lago d’Orta (No). Avrebbe compiuto 88 anni il 24 aprile.

Così si è espresso il vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, nell’apprendere la notizia del suo decesso: *“Madre Anna Maria ci lascia un’enorme eredità. In quasi mezzo secolo di abbaziato a San Giulio ha reso la piccola Isola sul nostro lago d’Orta un centro pulsante di spiritualità, che lei, così esile e riservata, ha saputo animare con un’incredibile forza che si nutriva nel quotidiano dialogo con il Signore”*.

Donna di profonda spiritualità e di grande cultura, ha saputo dare un nuovo impulso di vitalità al monachesimo che in questi ultimi anni ha dato segni di declino. Infatti, da quell’11 ottobre 1973, quando su richiesta del vescovo di Novara Aldo Del Monte diede inizio alla vita monastica sull’Isola di San Giulio, Madre Cànopi è

divenuta una “calamita”, attirando una moltitudine di giovani al fascino della regola – quella del Santo Patriarca del monachesimo di Occidente –, antica oltre mille anni e che lei ha saputo rendere attuale, tanto da non riuscire più a contenere le numerosissime vocazioni in un unico “nido”.

Per affinità di ideali e prassi di vita, nel 2006, in vista dell’apertura della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del servo di Dio don Ruggero Caputo, fu chiesto a Madre Cànopi di accettare l’incarico di “Teologo Censore” per gli scritti del suddetto Servo di Dio, da lei definito *“un appassionato cultore della vita consacrata”*. Nell’espletare questo compito la Madre ha saputo ben mettere in luce tutti gli aspetti della figura sacerdotale di don Caputo: *“Chiamato al ministero della direzione spirituale per discernere e coltivare la vocazione divina nei giovani e nelle giovani delle parrocchie di cui era semplicemente coadiutore del parroco”*, di cui *“don Ruggero aveva certamente un carisma particolare per questo apostolato: lo dimostra il fatto che nell’arco di pochi anni abbia orientato centinaia di giovani alla vita consacrata, soprattutto alimentando di vocazioni femminili molti monasteri e istituti religiosi”*.

Dove è riposto il segreto di tanta fecondità vocazionale di



queste due anime elette dei nostri giorni? La risposta ce la dà la stessa Madre Anna Maria Cànopi, affermando nella già menzionata relazione di don Caputo: *“Il suo zelo era veramente eccezionale e sempre sostenuto dall’amore per Gesù”* che *“fu sempre il suo Tutto, e che dedicandosi alla cura delle anime non aveva altro intento che di generare in esse il Cristo e di accrescere la santità della Chiesa a gloria di Dio”*. Sia lei che il nostro santo sacerdote avevano piantato le loro radici ai piedi del Tabernacolo; per questo Madre Cànopi, parlando di questa figura sacerdotale pugliese, confortata, esultò nell’affermare che: *“Egli vedeva la vocazione della claustrale come una partecipazione alla vita di Gesù nel Tabernacolo”*.

A coronamento della sua relazione Madre Cànopi, nel confermare l'attualità del messaggio e dell'attività del nostro servo di Dio don Ruggero Caputo, sottolineerà l'altro aspetto che lo ha contraddistinto: *"Per quanto poi riguarda il suo instancabile e illuminato zelo nell'orientamento vocazionale dei giovani, egli può essere un esempio stimolante da additare a quanti – sacerdoti e laici – oggi si dedicano alla pastorale giovanile"*.

Dopo aver svolto il compito chiestole dall'arcivescovo mons.

Giovan Battista Pichierri, la Madre Abbadessa di San Giulio d'Orta così si esprimerà nella missiva del 19 marzo 2006: *"Eccellenza Reverendissima, ho ricevuto il generoso contributo per il mio piccolo servizio in favore della Causa di Beatificazione di d. Ruggero Caputo. Grazie! Per me era già un dono grande l'aver potuto conoscere questo Santo Sacerdote!"*.

Sappiamo guardare a queste luminose figure che il Signore al momento opportuno fa risplendere nel firmamento della Chie-

sa, soprattutto quando sembra che prevalgano le tenebre. I santi ci aiutano a non soccombere e a proseguire con slancio sempre più rinnovato il nostro cammino di fede e a portare avanti la nostra bella testimonianza a favore degli altri: *"perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli"* (Mt 5, 16).

Mons. Sabino Lattanzio

*Direttore Ufficio Diocesano
Postulazione delle Cause dei Santi*

I NOSTRI BENEFATTORI - Bobbio Valle Teresa | Campese Giuseppe | Campese Nicola | Cassatella Lucia | D'arezzo Maurizio | Delvecchio Michele | Dicorato Carmela | Dimiccoli padre Gianni | Dimiccoli Michele | Dipaola Alfredo | Gissi padre Giuseppe | Gitto Maria | Goggia Matteo | Gorgoglione Carmine | Iodice Ruggiero | Filannino suor Carmela | Lionetti don Donato | Lacerenza Raffaella | Meneghetti Francesco | Monache Benedettine Veroli | Monastero Santa Chiara Altamura (Ba) | Paolillo Padre Saverio | Palmitessa Mariuccia | Picca Francesco | Santoni Mariella | Seccia Giovanna | Seccia Cosimo | Schettini Rosa | Solofrizzo Giovanni | Monache Clarisse Palestrina | Sfregola Giuseppe | Spadaro Addolorata | Strignano padre Ruggiero | Timeo Maria | Torre suor M. Felicità | Turturro Nicola | Tupputi suor Flora | Velasquez Vittorio

AGENDA

CORATO | Martedì 23 aprile

Parrocchia Santa Maria Greca

154° anniversario della nascita della serva di Dio Luisa Piccarreta

BARLETTA | Mercoledì 1° maggio

Basilica Santa Maria Maggiore

Ore 20,00: Solenne Concelebrazione Eucaristica nel 112° anniversario di nascita del servo di Dio don Ruggero Caputo

TRINITAPOLI | Giovedì 23 maggio

Chiesa Madre Santo Stefano

Ore 19,00: Celebrazione Eucaristica nel 190° anniversario di nascita del servo di Dio padre Giuseppe M. Leone

BARLETTA | Sabato 15 giugno

Parrocchia San Giacomo Maggiore

ore 19,00: santa Messa nel 39° anniversario di morte del Servo di Dio don Ruggero Caputo

DIO E I FRATELLI

Periodico trimestrale d'informazione sulle Cause di Canonizzazione dei Venerabili e dei Servi di Dio dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie Anno XXIII n. 2 aprile-giugno 2019
Registrazione n. 322 del 28/11/1996 presso il Tribunale di Trani
postulazione@arcidiocesitrani.it

Direttore responsabile: Stefano Paciolla

Direttore editoriale: mons. Sabino Lattanzio

Segretaria di redazione: Grazia Doronzo

Direzione, Redazione e Amministrazione:

Palazzo Arcivescovile ~ Via Nazareth, 68

76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

Sede legale:

Pal. Arcivesc. ~ Via Beltrani, 9 ~ 76125 Trani (Bt)

Tel. 0883/583498

Impaginazione e Stampa:

EDITRICE ROTAS ~ Via Risorgimento, 8 ~ Barletta

Tel. e fax 0883/536323 ~ www.editricerotas.it

Ufficio Postulazione ~ Palazzo Arcivescovile

Via Nazareth, 68 ~ 76121 Barletta ~ telefax 0883/531274

C.C. postale n. 15072705 intestato a Causa di Canonizzazione del Venerabile don Raffaele Dimiccoli